

La newsletter di “Storia In Rete”

Anno V - n. 6 – 29 dicembre 2005

A cura di Fabio Andriola (direzione@storiainrete.com)

Sommario:

- 1) In edicola il secondo numero di «Storia In Rete»**
- 2) La voce «Storia» su Google**
- 3) Russia anni Venti, si studia il super uomo scimmia**
- 4) Eroi d'Italia: un convegno ricorda i generali Gonzaga**
- 5) Stalin, un museo per lui a Volgograd**
- 6) L'FBI non cede le ultime carte su John Lennon**
- 7) Un manuale di storia franco-tedesco entro il 2006**

Per leggere i numeri precedenti della newsletter di «Storia In Rete» clicca qui
<http://www.storiainrete.com/newsletter/newsletter.htm>

Conoscete già la newsletter quindicinale di “Misteri d'Italia”
(www.misteriditalia.com) ?

1) E' in edicola il secondo numero di «Storia In Rete»

► E' in edicola il secondo numero di «Storia In Rete», il mensile di storia che è nato da una costola del sito www.storiainrete.com. In questo numero il tema principale è quello degli «Italiani brava gente» sul quale è in corso anche un dibattito sul forum del nostro sito (www.storiainrete.com/forum): un tema scottante che è stato affrontato con una intervista di Marco Scardigli al giornalista e storico Angelo Del Boca autore di un saggio (Neri Pozza editore) sul tema. Seguono altri approfondimenti come l'intervista di Fabrizio d'Esposito a Franco Cuomo che col suo libro «I Dieci» (Baldini e Castoldi Dalai editore) ha indagato il ruolo di alcuni accademici che sostennero le leggi razziali del 1938. Ma uno degli scoop del numero in edicola è senz'altro il servizio di Gianni Scipione Rossi su alcuni uomini della Decima Mas, reparto d'élite della RSI, che nell'immediato dopoguerra vennero arruolati dagli israeliani per addestrare i reparti incursori della nascente marina di Tel Aviv. Un'altra chicca presente nel numero due di «Storia In Rete» è rappresentata dall'intervista che giusto vent'anni fa il grande storico Fernand Braudel rilasciò ad Aldo G. Ricci che ora l'ha ripescata in occasione del ventennale della morte dello studioso. Altri importanti articoli sono quelli di Paolo Zanetov sui retroscena politico-diplomatici del brigantaggio e l'anticipazione di un estratto del libro di Alberto Rosselli sulla resistenza anti-sovietica nell'Europa dell'Est tra il 1944 e il 1956 («La resistenza antisovietica e anticomunista in Europa orientale 1944-1956», ed. Settimo Sigillo, Roma). Infine da segnalare altri due articoli dedicati ai curiosi e ai cinefili: il primo è un intervento di Aldo A. Mola che ricostruisce le vicende politica e private delle due regine di Spagna, Isabella la Cattolica e Isabella II, mentre Cristina Scognamillo anticipa tutti i film ad argomento storico in programmazione in Italia nel 2006. Ovviamente il fascicolo offre molto di più, a cominciare dalle abituali rubriche su Tv, cinema, libri, spigolature e notizie dal mondo. Per saperne di più basta collegarsi a www.storiainrete.com il sito che dopo cinque anni si è completamente rinnovato.

2) La voce «Storia» su Google

► Una piccola soddisfazione arriva dalla rete per il sito di «Storia In Rete» dopo oltre cinque anni di presenza sul web: infatti digitando la semplice parola "storia" il più affermato motore di ricerca esistente, quello di Google, segnala ben 21 milioni e seicentomila risultati. Bene «Storia In Rete» figura stabilmente tra il secondo e il quarto posto, in cima quindi ad una piramide immensa fatta di pagine di storia e in continuo aumento.

3) Russia anni Venti, si studia il super uomo scimmia

► Su «Repubblica», il 17 dicembre scorso Giampaolo Visetti ha dato conto di una sconcertante scoperta storico-scientifica avvenuta in Russia: «L'Unione sovietica voleva creare un esercito di uomini-scimmia. Alla metà degli anni Venti Stalin, appena succeduto a Lenin, finanziò un piano segreto per generare in laboratorio "un nuovo essere invincibile". Il dittatore comunista sognava un'armata costituita da umanoidi dotati di una forza prodigiosa e di un cervello sottosviluppato: «Poco sensibili al dolore, resistenti e indifferenti alla qualità del cibo». Il Politburo del Pcus nel 1926 approvò il progetto e incaricò l'Accademia delle scienze di studiare come produrre "macchine da guerra viventi". L'incarico fu affidato al famoso scienziato Ilia Ivanov, che da anni si cimentava con mostruosi incroci tra animali. Il Frankenstein sovietico, nella stazione sperimentale di Askania-Nova in Crimea, allevava zebroidi (incroci tra zebre e cavalli), alci-bue, bisonti-mucca, topi-criceti, lepri-coniglio e topi-ratto. I servizi segreti consegnarono al genetista 15mila dollari, una cifra enorme per l'epoca. Gli diedero cinque anni di tempo per ottenere il primo esemplare di quello che sarebbe dovuto diventare l'elemento-base dell'Armata Rossa. (...) Il progetto di Ivanov, rivelato nei dettagli dagli storici russi a 80 anni dalla presentazione, ottenne l'appoggio anche dell'Istituto Pasteur di Parigi. I francesi cedettero a Mosca il loro centro di ricerca a Kindia, in Nuova Guinea, dove già conducevano studi sull'inseminazione artificiale e sulle cellule animali. Moskovskij Komsomolets, pubblicando per la prima volta stralci delle relazioni riservate, ha svelato il cinismo del piano sovietico. Ivanov, all'oscuro della differenza di mappa cromosomica, decise di soddisfare Stalin inseminando scimpanzé e gorilla con sperma umano. Ricorse però anche ad alcune giovani donne africane, inconsapevoli, fecondandole nel sonno con spermatozoi di scimmia. Le prestazioni dei donatori, medici e contadini, furono retribuite con dollari. Il problema più grosso, secondo i rapporti segreti di Ivanov, fu catturare animali adatti. Per superarlo, costrinse i cacciatori a incendiare gli alberi su cui si nascondevano le famiglie di scimpanzé e gorilla. (...) L'America pose informalmente all'Urss il problema della legalità degli incroci, del confuso stato giuridico di un essere così generato. Il 13 dicembre del 1930 l'Nkvd (precursore del Kgb) arrestò lo scienziato. Accusa standard: "Aiuti alla borghesia internazionale" e

"azioni contro lo Stato". Cinque anni di gulag ed esilio in Kazakhstan, interrotti dalla morte di Ivanov nel 1932. Solo nel 1991, dopo il disfacimento dell'Urss, l'allevamento georgiano delle scimmie per la riproduzione umana è stato smantellato. Al suo posto oggi c'è un parco per bambini».

4) Eroi d'Italia: un convegno ricorda i generali Gonzaga

► Il primo generale dell'Esercito italiano assassinato dai tedeschi pochi minuti dopo il drammatico annuncio della resa diramato da Badoglio alla radio la sera dell'8 settembre 1944 si chiamava Ferrante Gonzaga ed era figlio di un grande eroe della Prima Guerra Mondiale, il generale Maurizio Gonzaga, in seguito comandante in capo della MVSN, la Milizia di Mussolini. L'appassionante vicenda dei due generali Gonzaga è stata illustrata, raccontata e posta nella giusta luce storica nel corso di un convegno organizzato dalla casa editrice Ares a Milano giovedì 15 dicembre. Padre e figlio guadagnarono, nel corso della loro vita di soldati al servizio della Patria, ben 12 medaglie al valor militare, tra cui tre d'oro e quattro d'argento. Lo storico Luciano Garibaldi - uno dei relatori al convegno, assieme al professor Massimo De Leonardis, direttore del Dipartimento di Storia dell'Università Cattolica, al direttore dell'Ares Cesare Cavalleri, al direttore de «Il Domenicale» Angelo Crespi e agli storici e ricercatori Alberto Lembo, Manlio Paganella, Mirko Molteni e Gianni Grigillo - ha scoperto, negli Archivi tedesco-federali di Ludwigsburg, la sentenza che mandò assolto il maggiore tedesco responsabile con i suoi uomini dell'assassinio della Medaglia d'Oro Ferrante Gonzaga. Il discendente della grande famiglia mantovana, nonché figlio dell'ex comandante in capo della Milizia, mettendo mano alla pistola, aveva respinto senza tentennamenti la richiesta tedesca di gettare le armi. Fu con la sua morte che ebbe inizio la Resistenza. Presto della vicenda si occuperà anche il mensile «Storia In Rete».

5) Stalin, un museo per lui a Volgograd

► Un tempo si chiamava Stalingrado ed è stata il teatro di una delle battaglie chiave della Seconda guerra mondiale. Ora, ribattezzata da tempo Volgograd, la città tenta la carta del turismo per rilanciarsi e lo fa richiamando i vecchi fasti staliniani. Da qui la decisione di aprire un museo interamente dedicato a Stalin e che rievoca il particolare rapporto tra il dittatore georgiano e la città. L'esposizione prende le mosse dalla prima visita dell'ancora oscuro agitatore bolscevico nel 1918 e termina con la rievocazione della battaglia, durata alcuni mesi e che segnò la fine dell'avanzata nazista in Russia nel gennaio 1943. Traendo insegnamento dalla tendenza di trasformare musei e siti storici in una specie di Disneyland, gli organizzatori del museo staliniano hanno, oltre a fotografie e statue di cera, pensato anche al Café dove si può mangiare l'insalata «Del giorno della Vittoria» o il gelato «Febbraio 1943». Nonostante la Storia ricordi le responsabilità di Stalin nella morte di milioni di persone, in Russia c'è ancora un buon numero di persone che ritiene - come è emerso da un sondaggio del 2003 - che il dittatore ha giocato un «ruolo sostanzialmente positivo» nella storia del Paese.

6) L'FBI non cede le ultime carte su John Lennon

► A 25 anni dalla morte di John Lennon, l'ex beatle assassinato a New York l'8 dicembre 1980, lo storico Jon Wiener non riesce ancora a farsi consegnare dall'FBI le ultime dieci pagine del dossier raccolto dall'agenzia sul musicista tra il 1971 e il 1972. La scusa addotta dall'FBI, che nel 1997, in seguito ad una sentenza della Corte Suprema, ha reso noto quasi tutto il materiale raccolto su Lennon nel periodo del suo impegno contro la guerra in Vietnam e, più in generale, a favore dei diritti civili, è che le 10 pagine contese «riguardano la sicurezza nazionale». Wiener, che insegna storia nell'università della California-Irvine, ha ottenuto una sentenza favorevole nel settembre 2004 dalla Corte distrettuale della California, ma l'FBI ha fatto ricorso per conservare la segretezza sui documenti contesi. Wiener, che ha già scritto un volume sulle indagini condotte su Lennon dall'FBI («Gimme some truth: The John Lennons FBI Files») sostiene che un analogo dossier è stato compilato a suo tempo anche dai servizi segreti inglesi.

7) Un manuale di storia franco-tedesco entro il 2006

► Entro il 2006 le scuole superiori tedesche e francesi potrebbero adottare il primo libro di testo di storia "condivisa", scritto cioè da una commissione mista di storici tedeschi e francesi. Il progetto, caldeggiato dall'ormai ex cancelliere tedesco Gerhard Schröder e dal presidente francese Jacques Chirac, prevede l'introduzione graduale nelle scuole dei due paesi del nuovo libro di testo, il cui primo volume (ovviamente stampato nelle due lingue) tratterà soprattutto delle vicende dell'ultimo secolo con una particolare attenzione al lungo processo di riconciliazione tra due nazioni che nel corso degli ultimi secoli si sono combattute infinite volte.

La frase:

«Dove vien meno l'interesse vien meno anche la memoria».

Johann Wolfgang Goethe

*LA NEWSLETTER di "STORIA IN RETE" viene inviata gratuitamente,
con cadenza mensile, a tutti coloro che ne hanno fatto richiesta.*

Essa è parte integrante del sito :

www.storiainrete.com

Direttore: Fabio Andriola

Webmaster: Antonio Bonanno

Se desiderate abbonarvi (gratuitamente) o essere rimossi dalla lista degli abbonati è sufficiente che lo comuniciate a:

direzione-tecnica@storiainrete.com

Il sito di «Storia in Rete» e questa newsletter per crescere e migliorare hanno bisogno dei vostri consigli, delle vostre osservazioni e anche delle vostre critiche. Quali temi privilegiare, quali servizi mettere in opera per prima cosa, cosa deve essere corretto, perfezionato, arricchito?

Per i vostri suggerimenti usate la casella info@storiainrete.com

Questa newsletter è stata inviata a 3.345 abbonati